



«Femina sapiens» alle Ciminiere

Cos'è la danza oggi? Ricerca e fusione di suono, sensi, movimento. Cioè esattamente quello che è sempre stata, ma nei modi che sono propri di questi anni. La musica non è più melodia, ma ritmo scandito, che può diventare anche ossessivo rombo di un motore, assordante sbuffo di vapore, rullo di rotore. I sensi non necessariamente devono mirare alla dolcezza di una fiaba, ma possono scendere nell'intimità quotidiana costretta nella gabbia della pubblicità, ingabbiata nella costrizione di ruoli sempre ripetuti. Il movimento generalmente non si libra nel cielo come un libera farfalla, ma striscia sulla terra, si contorce in spazi minimi, racchiude nella breve articolazione di un braccio l'ansia che sempre ci accompagna di esplorare lo spazio. Con una premessa del genere diventa del tutto coerente e anzi esemplare, l'esplorazione fatta dal Centro culturale Arsenic di Losanna, in collaborazione con il catanese centro Zo presentando alle Ciminiere, davanti a un folto pubblico (in netta prevalenza femminile) Marielle Pinsard e Cindy van Acker in due episodi coreutici da loro stesse ideati. Titolo comune Femina sapiens, a riscattare millenni di maschili privilegi in nome di un matriarcato assai più antico (che nel Mediterraneo ebbe la sua fioritura). La Pinsard, accompagnata in scena dalle improvvisazioni danzate di Cinzia Scordia, ha narrato la sua visita a Catania, sullo sfondo di cartoline illustrate dai pacchiani richiami frammisti ai monumenti d'arte e descrivendo con spontaneità sorridente le "cose di Catania" che tanto divertono i turisti: il traffico, a fera o Luni, le passeggiate in centro, le remote memorie di Longobardi che ci sono rimaste inconsapevolmente nel temperamento e manifestamente nei cognomi.

E' un racconto satirico, una specie di Centona raccontata in italiano con accento alla francese, sugli eterni personaggi veristi, ma allegri che ci caratterizzano da quando usciamo al mattino fino al rientro serale. Il commento, muto ma eloquente, viene dallo sfondo in cui la solenne statua del re Borbone alla Marina trova finalmente un volto, quello dell'attrice che si diverte a fare le boccacce. La fiamminga Van Acker con rigore spoglio di inutili abbellimenti ha studiato la fisiologia delle articolazioni. Con micrometrica precisione, avvolgendo braccia e mani con la scioltezza che le vertebre normalmente negano: come un meccanismo artificiale o come un aracnide che tesse la sua rete.

Volto severo, quasi distaccato, plastica del corpo che supera l'immaginazione e anche le consuetudini dei nostri gesti. Se ne potrebbero trarre istantanee dalle forme inedite, ma tutte animate dal fascino che la figura femminile sempre conserva. Non è un racconto, ma una collana di ispirazioni per un possibile racconto su cosa la donna sappia ideare e realizzare cercando le configurazioni del corpo e l'armonia delle linee che lo compongono. Gli applausi sono stati calorosi da parte dell'uditorio chiaramente competente e coinvolto nella ricerca di nuovi mezzi espressivi. Per il pubblico legato alle tradizioni del balletto in tutù su carezzevoli musiche e con favole dolci, è indispensabile una introduzione sul senso universale della danza oltre la parentesi romantica.